



Regione Toscana

Incontro sulla castanicoltura in Lunigiana

11 maggio 2021



*La castanicoltura in Toscana
e gli strumenti di sostegno della Regione*

Gennaro Giliberti – Regione Toscana

Settore: Produzioni agricole, vegetali e zootecniche. Promozione



La castanicoltura da frutto in Toscana

Il castagno può essere considerato sia come un albero da frutto che come una specie forestale.

In questa presentazione vengono fornite alcune informazioni relative, in particolare, alla castanicoltura da frutto in Toscana.



L'importanza della castanicoltura da frutto in Toscana

In base ai dati ISTAT del VI Censimento dell'agricoltura 2010, in Toscana risultano presenti oltre 5.000 aziende con castagno da frutto e oltre 10.000 ettari di superficie interessata da tale coltivazione.



L'importanza della castanicoltura da frutto in Toscana

La Toscana risulta la seconda regione in Italia (dopo la Campania) per importanza dei castagneti da frutto, rappresentando il 18% delle aziende e il 20% delle superfici rispetto ai totali nazionali.

Nel periodo intercorso tra gli ultimi due Censimenti dell'agricoltura (2000-2010) in Toscana si è assistito ad una forte contrazione sia delle aziende (-38%) che delle superfici (- 36%) interessate dalla coltivazione del castagno da frutto.



La produzione di castagne in Toscana

La produzione media di castagne in Toscana nel periodo 1999-2007 (prima dell'arrivo del Cinipide) è risultata di oltre 40.000 quintali per anno (pari al 7,7% del totale nazionale) e il corrispondente valore è stato di 4.561.000 euro annui (pari al 10 % del totale nazionale).



L'infestazione del Cinipide galligeno

Successivamente la produzione regionale di castagne ha subito delle drastiche contrazioni, anche a causa dei forti attacchi del Cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*).

Attualmente l'infestazione del Cinipide è stata notevolmente contenuta, grazie anche ai numerosi lanci dell'antagonista (*Torymus sinensis*), con conseguenze positive anche sulle produzioni.



Il rinnovato interesse per il castagno

In pratica la necessità di debellare il Cinipide ha determinato una rinnovata attenzione per il castagno e la mobilitazione di tutti i soggetti portatori di interesse, attivando significative sinergie.



La distribuzione territoriale

Le province toscane più interessate alla coltivazione del castagno da frutto sono Firenze, Lucca, Arezzo, Grosseto e Massa Carrara (in ordine di superfici coltivate).



I castagneti abbandonati

Secondo ARSIA nel 2009 in Toscana i castagneti da frutto abbandonati occupano oltre la metà della superficie dedicata a questa coltura



Le denominazioni tutelate in Toscana

- ★ *Castagna del Monte Amiata IGP (castagne fresche e secche)*
- ★ *Marrone del Mugello IGP (castagne fresche e secche, farina)*
- ★ *Marrone di Caprese Michelangelo DOP (castagne fresche e secche)*
- ★ *Farina di castagne della Lunigiana DOP (farina)*
- ★ *Farina di Neccio della Garfagnana DOP (farina)*





Le Associazioni per la valorizzazione delle castagne

Nessuna delle denominazioni registrate ha un consorzio di tutela riconosciuto.

Le associazioni maggiormente strutturate ed operative per la valorizzazione sono il Consorzio di Promozione e Tutela del Marrone del Mugello I.G.P. e l'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP che, anche per contrastare le problematiche sanitarie del castagno, hanno ritrovato un nuovo slancio nell'associazionismo.



Le Associazioni per la valorizzazione delle castagne

La situazione sanitaria dovuta al cinipide e allo sviluppo di patogeni, ha creato una forte riduzione del numero degli associati anche per l'Associazione Castanicoltori della Garfagnana, che attualmente sta intraprendendo la modifica del disciplinare di produzione e cercando di far proseliti tra i giovani interessati alla produzione e di far incrementare la produzione certificata. Stessa attività sembra avviata anche per la Farina di Castagne della Lunigiana DOP



Produzioni certificate 2019

DOP e IGP in Toscana	Castagne fresche (kg)	Castagne secche (kg)	Farina (kg)
Castagna del Monte Amiata IGP	35.000	Non certificata	Non prevista dal disciplinare
Marrone del Mugello IGP	40.781	Non certificata	Non certificata
Marrone di Caprese Michelangelo DOP	1.011	Non certificata	Non prevista dal disciplinare
Farina di castagne della Lunigiana DOP	Non prevista dal disciplinare	Non prevista dal disciplinare	4.100
Farina di Neccio della Garfagnana DOP	Non prevista dal disciplinare	Non prevista dal disciplinare	710
Totale 2019	76.792	0,00	4.810



Le importazioni di castagne

Le produzioni certificate di castagne e di prodotti derivati incontrano numerose difficoltà di commercializzazione, anche per la presenza di operatori che importano ingenti quantitativi provenienti da fuori dell'UE e commercializzano con etichette che mettono in evidenza la localizzazione dell'azienda in aree famose per la castanicoltura (Amiata, Mugello, ecc.)



La farina di castagne

La **Farina di castagne**, grazie alla sua maggiore conservabilità rispetto al prodotto fresco, rappresenta una importante fonte economica che dura tutto l'anno. In Toscana è un prodotto molto utilizzato e sono numerosissimi i prodotti tradizionali, non solo dolci, che vedono la farina dolce come ingrediente, sia per uso casalingo che artigianale.



I prodotti trasformati

Nell'area del Marrone del Mugello, della Castagna del Monte Amiata e della Farina di Neccio della Garfagnana sono presenti anche tante piccole imprese artigianali che utilizzano castagne, marroni e farina come base di trasformati dando vita a piccole economie arrivando, nel caso della lavorazione del marron glacés, ad una realtà di rilievo nazionale ed internazionale.



Elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali (D. Lgs. n. 173/1998)
Prodotti della Toscana a base di castagne e marroni

Farina di Castagne Carpinese
Farina di Castagne d'Antona
Farina di Castagne del Pratomagno
Farina di Castagne dell'Amiata
Farina di castagne di Prato
Castagna Mondigiana del Pratomagno
Castagna Perella del Pratomagno
Castagna Pistoleria
Castagne d'Antona
Castagne fresche della Toscana
Marroni della Toscana
Castagnaccio Toscano (dolce)
Necci delle Montagne Pistoiesi (dolce)
Necci Garfagnini (dolce)
Lasagne Bastarde della Lunigiana (pasta)
Marocca di Casola (pane)
Pattona di Comano (pane)



Proprietà nutrizionali e nutraceutiche

La castagna e la sua farina hanno anche importanti contenuti nutrizionali (ferro, fibre, ecc.) e nutraceutici che possono favorire una sana alimentazione.

La Regione, attraverso l'ARSIA, ha finanziato uno studio sulle proprietà nutraceutiche delle farine al quale hanno partecipato, oltre ai produttori di tutte le DOP e IGP, anche quelli della montagna pistoiese e i produttori dell'Associazione Valorizzazione Alta Maremma.



Prodotti specifici a base di castagne

Grazie ai consorzi e alle associazioni di castanicoltori che hanno promosso le DOP e IGP, sono stati sviluppati prodotti specifici per i celiaci come pasta, pane e biscotti, ma anche prodotti innovativi come la barretta energetica (Associazione Castagna Amiata) o birre alla castagna molto diffuse



I soggetti attivi nella valorizzazione dei prodotti

In Toscana, oltre al Consorzio di Promozione e Tutela del Marrone del Mugello I.G.P. e all'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP, che sono le due associazioni di maggiore aggregazione, operano numerosi altri soggetti impegnati nella valorizzazione dei prodotti del castagno e dei relativi territori. In particolare sono attive diverse Strade dei marroni , delle castagne e dei sapori. Sono presenti inoltre alcuni musei dedicati anche al castagno e alle sue produzioni.



I soggetti attivi nella valorizzazione dei prodotti

Si evidenzia inoltre la presenza in Toscana del Centro di Studio e Documentazione sul Castagno, presieduto dal Prof. Elvio Bellini, con sede a Marradi (FI), che svolge un'intensa attività di informazione su tutte le tematiche connesse al castagno e alle sue produzioni.

A livello nazionale opera l'Associazione nazionale Città del Castagno alla quale aderiscono numerosi Comuni e Unioni di Comuni, molti dei quali ubicati anche in Toscana.

A livello europeo si segnala l'operatività di AREFLH (Assemblea delle Regioni europee frutticole, orticole e floricole)



La coltivazione dei castagneti da frutto

La coltivazione dei castagneti da frutto in Toscana avviene generalmente con tecniche a ridotto impatto ambientale e si registra anche la presenza di alcune aziende certificate biologiche (circa 100 aziende con una superficie di quasi 500 ettari).

I castagneti da frutto sono situati prevalentemente in zone difficili e montane (oltre il 70% si colloca oltre i 500 metri di altitudine), dove rivestono una grande importanza, oltre che dal punto di vista produttivo ed economico, anche per gli aspetti ambientali, paesaggistici e sociali.

Circa il 12% dei castagneti toscani ricade in aree SIC e ZPS



Le funzioni dei castagneti da frutto

I castagneti possono svolgere numerose importanti funzioni:

- produttive (castagne, legno, miele, funghi e altri prodotti del sottobosco);
- protettive (contrastò al dissesto idrogeologico);
- naturalistiche (tutela degli habitat e della biodiversità vegetale e animale);
- paesaggistiche, con importanti ricadute anche per il turismo (alberi monumentali);
- ricreative e culturali (passeggiate, giochi, attività culturali, relax, sentieri attrezzati, ecomusei, itinerari enogastronomici, ecc.);
- didattiche (percorsi di osservazione ambientale con guide naturalistiche).



Le problematiche fitosanitarie

Il castagno è interessato, in Toscana come nelle altre regioni produttrici, da diverse problematiche di carattere fitosanitario (cancro corticale, mal dell'inchiostro, ecc.). A partire dal 2008 il Cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*) ha causato rilevanti danni ai castagneti da frutto con conseguenti drastiche riduzioni delle produzioni. Attualmente le infestazioni del Cinipide sono state notevolmente contenute grazie al programma quinquennale di lotta biologica (2010-2014), nell'ambito del quale sono stati effettuati oltre 1.000 rilasci dell'insetto utile *Torymus sinensis*.

L'infestazione del Cinipide galligeno ha favorito la diffusione anche del fungo agente del marciume bruno delle castagne (*Gnomoniopsis castaneae*)



Il Castagno nei Repertori regionali della L.R. 64/2004

I Repertori regionali delle razze e varietà locali della Toscana annoverano:

- n. 22 cultivar locali di castagno europeo (*Castanea sativa* Miller) come specie legnose da frutto, delle quali n. 12 a rischio di estinzione,
- n. 6 varietà di castagno di interesse forestale, tutte a rischio di estinzione o di erosione genetica



Varietà legnose da frutto a rischio di estinzione

Balocca
Bonosora
Cardaccia
Insetina
Lucignana
Marrone della Garfagnana
Marrone di Monte Gusciani
Mazzangaia
Mozza
Pelosorona
Santina
Selvana



Varietà legnose da frutto non a rischio di estinzione

Capannaccia

Carpinese

Castagno Lombarda

Cesarucca

Domestica

Nerona

Pelosora

Pontecosa

Rossola

Tardiva



Regione Toscana

Varietà di interesse forestale a rischio di estinzione

Cardaccio di Pescaglia

Culobianco dell'Amiata Senese

Mondistollo del Pratomagno

Mozza di Pescaglia

Politora di Stazzema

Rosa di Castri



Il piano nazionale del settore castanicolo

Nel gennaio 2010 il MiPAAF ha istituito un tavolo nazionale del settore castanicolo per fronteggiare la crisi in cui versava il comparto, acuita nelle ultime campagne dalla diffusione in tutti gli areali di produzione nazionali del Cinipide galligeno. La finalità era quella di predisporre in tempi brevi un Piano di settore condiviso a livello nazionale.

Il 18 novembre 2010 il Piano castanicolo è stato approvato dalla Conferenza Stato Regioni.



L'obiettivo generale del piano nazionale

Il Piano individua un obiettivo generale e quattro obiettivi strategici.

L'obiettivo generale è lo sviluppo competitivo, integrato e multifunzionale della castanicoltura italiana, da frutto e da legno.



Gli obiettivi strategici del piano nazionale

- A. Migliorare la competitività della filiera castanicola italiana nel lungo periodo;
- B. Rendere la politica agricola europea consapevole dell’importante valenza del castagno europeo;
- C. Riconoscere il ruolo di sostenibilità economica, sociale ed ambientale della castanicoltura nelle aree rurali;
- D. Promuovere un approccio integrato e partecipato, fornire coordinamento e partecipazione



La lotta biologica al Cinipide galligeno

A ciascun obiettivo strategico corrispondono delle azioni chiave.

Come prima azione da intraprendere per la competitività del settore (obiettivo A) è indicata la lotta al Cinipide galligeno.

Il MiPAAF, in attuazione del Piano nazionale, ha finanziato per il periodo 2013-2015 il progetto BIOINFOCAST che ha avuto come obiettivo principale proprio la diffusione sul territorio nazionale della lotta biologica al Cinipide galligeno.



L'inserimento della castagna nel I pilastro della PAC

L'obiettivo B punta sull'informazione a livello europeo e nazionale circa l'importante valenza economica e ambientale del castagno.

La prima azione chiave è la promozione dell'inserimento della castagna nelle misure di sostegno del I pilastro della PAC.

Si tratta di un obiettivo che si può considerare raggiunto



La PAC 2014-2020 – Primo pilastro

La riforma della PAC 2014-2020 ha determinato un cambiamento radicale nella distribuzione degli aiuti tra agricoltori, settori e territori. Infatti la riforma ha sostituito il pagamento unico con un set di nuovi aiuti:

- il pagamento di base, destinato al sostegno del reddito
- il pagamento verde, ricevuto in cambio del rispetto di alcune pratiche benefiche per l'ambiente e il clima
- il pagamento per i giovani agricoltori



Il pagamento di base

Per ricevere il pagamento di base e gli altri aiuti occorre essere agricoltore attivo.

Il pagamento di base è un aiuto ad ettaro al quale possono accedere, a seguito della riforma, anche coloro che producono ortofrutticoli, patate o coltivano vigneti. Con la riforma possono pertanto entrare nel regime di aiuti nuove superfici e nuovi prodotti, tra i quali la castanicoltura da frutto.



Il pagamento verde

In pratica è ora possibile utilizzare le superfici destinate a castagneti da frutto come ammissibili ai pagamenti diretti ai sensi del I Pilastro della PAC.

I beneficiari del pagamento di base dovranno garantire il rispetto di alcune pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente (in particolare: diversificazione, mantenimento di aree di interesse ecologico e mantenimento dei pascoli), ricevendo per questo anche il pagamento verde.

I castanicoltori possono quindi beneficiare, qualora abbiano i requisiti previsti, sia del pagamento di base che del pagamento verde



Requisiti per i pagamenti diretti

Gli agricoltori attivi, per poter ricevere i pagamenti diretti, dovranno aver diritto, dal 2017, ad almeno 300 euro per anno.

Può presentare domanda di assegnazione di diritti all'aiuto chi ha una dimensione aziendale almeno pari a 0,5 ettari



Importi dei pagamenti diretti

In base ad alcune elaborazioni effettuate dal CREA su di un campione di aziende della Banca dati RICA (CREA, 2016, *La castanicoltura da frutto in Italia*), si stima che in Toscana il pagamento di base per le aziende castanicole nel 2019 si attesti su di un valore medio di circa 107 euro per ettaro, mentre il pagamento verde risulterà di circa 55 euro per ettaro, per un totale di circa 162 euro per ettaro, con un incremento di circa il 22% rispetto al pagamento unico mediamente percepito nel 2014.



Il PSR 2014-2020 della Regione Toscana

Rispetto alla precedente programmazione del PSR, in seguito ad un controllo della Corte dei Conti Europea, è stato necessario apportare modifiche importanti nell'individuazione dei finanziamenti dello sviluppo rurale da destinare al castagno da frutto



La castagna – prodotto agricolo

Infatti pur se il castagno da frutto è chiaramente classificato come bosco dalla L.R. 39/00, la Corte dei Conti Europea ha affermato che a loro avviso le superfici a castagno da frutto sono da considerarsi superfici agricole, essendo la “castagna” inserita nell’allegato I del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea, che individua appunto i prodotti agricoli.

Pertanto ha contestato la possibilità che al castagno da frutto siano concessi aiuti contemporaneamente in base alle misure forestali e alle misure agricole del PSR.



Il castagno da frutto – coltura agricola

In seguito a tale pronunciamento la Commissione Europea ha quindi chiesto che nel PSR 2014/2020 si procedesse a individuare una classificazione unica del castagno da frutto (agricolo o forestale) e quindi alla scelta delle misure con cui finanziare gli interventi.

La Regione Toscana ha scelto, ai fini del PSR, di considerare il castagno da frutto come coltura agricola perché tale impostazione appare più vantaggiosa per la maggior parte dei castanicoltori professionali (finanziabilità del castagno con un numero maggiore di misure)



Sottomisura 4.1 “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”

Solo per gli IAP (Imprenditori agricoli professionali) è possibile finanziare:

- a) la realizzazione di nuovi castagneti da frutto su terreni agricoli, compreso i rinfittimenti e l'esecuzione di innesti in impianti esistenti;
- b) il miglioramento di impianti abbandonati di castagno da frutto. Finalizzato al recupero produttivo, con l'esecuzione di potature di riforma o di risanamento, capitozzatura, ceduazioni, preparazione ed esecuzione di innesti, taglio delle piante estranee o in sovrannumero, rinfoltimento dell'impianto.



*Misure del PSR nelle quali si
possono finanziare interventi
favore del castagno da frutto*

Misura 11 «Agricoltura biologica»

E' possibile finanziare i castagneti biologici
(introduzione al metodo di produzione
biologica o mantenimento)



Misure del PSR nelle quali si possono finanziare interventi favore del castagno da frutto

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

Nell'ambito delle tre sottomisure (13.1, 13.2, 13.3) viene corrisposta un'indennità per ettaro di SAU nel rispetto dell'attività agricola minima.

Nella definizione di SAU rientra anche il castagneto da frutto che può quindi beneficiare dell'indennità (150 euro/ha per le zone montane, 90 euro/ha per le altre zone svantaggiate)



Misure del PSR nelle quali si possono finanziare interventi favore del castagno da frutto

Sottomisura 8.5 "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"

Tra le misure forestali, solo la sottomisura 8.5 prevede il finanziamento di interventi a carico dei castagneti da frutto ma solo quando non hanno scopi produttivi ma paesaggistici o ambientali.

Con tale misura sono ammissibili SOLO interventi su castagneti da frutto monumentali purché localizzati all'interno di aree protette (comprese aree contigue ex art. 55 L.R. 30/2015) o all'interno della Rete Natura 2000 e purché gli interventi non siano finalizzati al recupero o mantenimento della produzione delle castagne/marroni ma solo al mantenimento del paesaggio o dell'habitat.



Altre misure del PSR nelle quali si possono finanziare interventi favore del castagno da frutto

- Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”
- Misura 2 “ Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole ”
- Misura 3 “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”, con le due sottomisure 3.1 “Sostegno alla nuova adesione” e 3.2 “Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori sul mercato interno”



Altre misure del PSR nelle quali si possono finanziare interventi favore del castagno da frutto

- Sottomisura 4.2 “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli”
- Sottomisura 4.3 “Investimenti in infrastrutture per l’accesso ai terreni agricoli”
- Operazione 4.4.1 “Conservazione e ripristino elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità” (attivata solo in ambito PIT)



Altre misure del PSR nelle quali si possono finanziare interventi favore del castagno da frutto

- Sottomisura 6.1 “Aiuto all’avviamento di imprese per giovani agricoltori”
- Sottomisura 6.4 “Sostegno a investimenti per attività extra-agricole”
- Operazione 10.1.5.b “Coltivazione delle varietà locali, a rischio di estinzione, di specie legnose da frutto”
- Misura 16 “ Cooperazione ”



PSR 2014-2020 Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Nell'ambito del bando 2015 dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) è stato finanziato anche il progetto VACASTO relativo alla filiera castanicola presentato dalla Associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata IGP, per una spesa ammissibile di euro 3.056.000 e un contributo di euro 1.724.000



L'Organizzazione Comune di Mercato (OCM)

Le castagne sono comprese tra i prodotti ortofrutticoli freschi per i quali si applicano le disposizioni del Reg. (UE) n. 1308/2013 relative all' OCM ortofrutta (Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori).

In particolare il codice NC per castagne e marroni (*Castanea spp.*) è “0802 41 00 00” ed è compreso nel gruppo di prodotti Codice NC ex 0802 “Altre frutta a guscio, fresche o secche, anche sgusciate o decorticate, escluse noci di arec (o di betel) e noci di cola della sottovoce 0802 7000, 08028000”, incluso nella parte IX dell’Allegato 1 al Reg. (UE) n. 1308/2013.



L'OCM ortofrutta

La normativa di riferimento per l'OCM ortofrutta è la seguente:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 (articoli da 32 a 36)
- Regolamento delegato (UE) n. 2017/891
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2017/892
- DM n. 4969 del 29/8/2017 e DM n. 9286 del 27/9/2018 – Strategia nazionale 2018-2022
- DM n. 9194017 del 20/9/2020 – Disposizioni nazionali
- Circolare n. 9239543 del 14/10/2020 – Importi forfettari e valori massimi
- Delibera GR n. 952 del 22/7/2019 – Disposizioni integrative regionali



Requisiti di una Organizzazione di Produttori

Numero minimo di produttori: 15

Forme giuridiche societarie della OP:

- a) società di capitali aventi per oggetto sociale la commercializzazione dei prodotti agricoli
- b) società cooperative agricole e loro consorzi
- c) società consortili agricole di cui all'art. 2615-ter del codice civile, costituite da imprenditori agricoli o loro forme societarie

Valore minimo di produzione commercializzata (VPC): euro

1.000.000,00 se il riconoscimento è chiesto solo per castagne e marroni



Obbligo di conferimento

Lo statuto di un'organizzazione di produttori del settore ortofrutticolo impone ai propri aderenti di vendere tutta la loro produzione per il tramite dell'organizzazione di produttori



Domanda di riconoscimento

La richiesta di riconoscimento deve essere presentata dalla OP alla Regione competente (in cui la OP ha la propria sede operativa effettiva o la sede legale e in cui realizza il maggior VPC).

La Regione effettua i controlli previsti e dispone il riconoscimento entro 4 mesi dalla richiesta (ai sensi del comma 4 dell'art. 154 del Reg. 1308/2013).



Aiuto UE

Le OP riconosciute possono beneficiare di un aiuto UE del 50% per la realizzazione di un proprio Programma Operativo (PO) il cui ammontare è calcolato sulla base del VPC (9,2% di cui 1% per attività di prevenzione e gestione delle crisi).

Per esempio se il VPC è pari a euro 1.000.000,00 la OP può presentare un PO al massimo pari a euro 92.000,00 annui di cui euro 10.000,00 per attività di prevenzione e gestione delle crisi. L'aiuto comunitario annuo è pari complessivamente a euro 46.000,00



Il programma operativo

Il Programma Operativo ha durata minima di tre anni e massima di cinque anni e deve essere presentato alla Regione entro il 30 settembre dell'anno precedente rispetto alla decorrenza del PO.

La Regione effettua i controlli previsti e approva il PO entro 3 mesi dalla presentazione.

La Regione approva inoltre eventuali modifiche in corso d'anno e le modifiche per le annualità successive.

Tutti i programmi operativi hanno l'anno solare come periodo di svolgimento, ovvero decorrenza 1° gennaio dell'anno successivo la presentazione e termine 31 dicembre



Il pagamento dell'aiuto

L'Organismo Pagatore Artea effettua i controlli sulla realizzazione dei PO in corso d'opera e sulla rendicontazione ed effettua i relativi pagamenti dell'aiuto UE



Spese ammissibili nei PO

- spese per investimenti materiali (strutture e impianti di lavorazione, trasformazione, condizionamento e commercializzazione e investimenti agroaziendali; impianti delle specie ortofrutticole aventi carattere pluriennale; macchinari ed attrezzature)
- spese per investimenti immateriali
- spese generali di produzione
- spese di personale
- spese per servizi
- spese generali



Spese ammissibili nei PO

Le spese possono essere sostenute direttamente dalla OP o dai soci della OP



OP riconosciute dalla Regione Toscana

La Regione Toscana ha riconosciuto, ad oggi, le seguenti n. 4 OP del settore ortofrutta, delle quali attualmente nessuna opera nel settore castanicolo:

- ASPORT con sede legale in Cecina (LI)
- Illuminati Frutta con sede legale in Civitella in Val di Chiana (AR)
- Bristol con sede legale in Barbaruta (GR)
- Terre dell'Etruria con sede legale in Castagneto Carducci (LI)



Prospettive e proposte

Considerato che per soddisfare la domanda di castagne del mercato UE occorre fare ricorso all'importazione, si ritiene che vi possano essere ampi spazi per aumentare la produzione interna. In generale si assiste inoltre ad una maggiore attenzione alle proprietà alimentari della castagna e in particolare all'assenza di glutine.



Prospettive e proposte

In Toscana il castagno riveste una grande importanza, non solo per gli aspetti produttivi ed economici, ma anche per quelli ambientali, paesaggistici, sociali, culturali e per la tutela della biodiversità agraria e forestale



Prospettive e proposte

A livello regionale le produzioni di castagne e marroni si contraddistinguono per un elevato legame con i territori di produzione, come è ben testimoniato dalla presenza di 5 DOP e IGP, nonché di diversi prodotti presenti nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali. Sicuramente esistono notevoli margini per migliorare la valorizzazione di queste produzioni, anche attraverso idonee iniziative di comunicazione e di promozione



Prospettive e proposte

In Toscana operano numerosi soggetti attivi nella valorizzazione dei prodotti del castagno e la crisi conseguente alla diffusione del Cinipide galligeno ha determinato una rinnovata attenzione per questa pianta e una forte sinergia tra tali soggetti



Prospettive e proposte

A seguito della riforma della PAC 2014-2020 le aziende castanicole potranno beneficiare di pagamenti diretti più elevati rispetto al periodo precedente.

Il PSR 2014-2020 della Regione Toscana prevede numerose opportunità di finanziamento che possono interessare anche le aziende castanicole.

In particolare nell'ambito del bando 2015 relativo ai Progetti Integrati di Filiera (PIF) è già stato finanziato anche un progetto della filiera castanicola



Prospettive e proposte

Ulteriori opportunità di finanziamento per il settore castanicolo potrebbero essere disponibili anche attraverso l'OCM ortofrutta, mediante la costituzione di nuove Organizzazioni di Produttori (OP) o, meglio, aderendo alle OP già esistenti



Prospettive e proposte

Certamente per accrescere la competitività del settore castanicolo regionale occorrerebbero anche interventi di ristrutturazione dei castagneti da frutto, sia attraverso il miglioramento di quelli esistenti che tramite la realizzazione di nuovi impianti.

Si potrebbe così migliorare la produttività e la qualità delle produzioni, favorendo la diffusione dell'innovazione e della meccanizzazione.

Questi interventi, come gli altri necessari per lo sviluppo del settore, potrebbero essere in parte sostenuti sfruttando le opportunità esistenti nel PSR e nell'OCM, che dal 2023 dovrebbero confluire nel Piano strategico della PAC.



Regione Toscana

www.regione.toscana.it

gennaro.gilberti@regione.toscana.it

